



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Lunedì***

---

***27 Dicembre***

---

***2021***

---

# Due milioni chiusi in casa “Ripensare la quarantena”

Fino a otto ore di coda nelle farmacie per fare il tampone. E tra gli esperti si accende il dibattito sull'isolamento. L'infettivologo Bassetti: per i vaccinati non è il Covid di un anno fa. Ma altri replicano: un errore abbassare la guardia ora

di **Elena Dusi**

Un italiano su 120 è a casa con il Covid: i positivi sono 517 mila. Se ognuno avesse 3-4 contatti (un dato ufficiale sulle quarantene non esiste), fra uno e due milioni di italiani sarebbero bloccati a casa per precauzione. Il primo anello della catena a rompersi è stato quello dei tamponi. In alcune città la fila ai drive through ha raggiunto le 8 ore. L'Umbria ha eliminato la conferma del test molecolare se quello rapido è positivo. Fare un milione di tamponi al giorno si sta rivelando un problema. Il timore è che la contagiosità di Omicron faccia crescere ancora la pressione su test e quarantene.

Ne sanno qualcosa le compagnie aeree, con 6 mila voli cancellati nelle feste anche per i casi tra gli equipaggi. E la Gran Bretagna ricorda l'estate con la famosa “pingdemic”: l'app che avvertiva con un “ping” di essere entrati in contatto con un positivo e ordinava la quarantena. A casa sono finiti contemporaneamente 1,7 milioni di lavoratori inglesi, bloccando alcune attività produttive e costringendo il governo a rivedere la definizione di contatto. Liverpool, a livello di esperimento, ha sostituito per alcuni dipendenti pubblici il tampone fatto ogni mattina alla quarantena. Ma il collo di bottiglia che viviamo con i test oggi non rende praticabile questa soluzione. Il Sudafrica, invaso da Omicron, la settimana scorsa ha abolito l'obbligo di quarantena per i contatti dei positivi asintomatici. La Gran Bretagna ha portato la sua durata da 10 giorni a 7, con due tamponi negativi, e gli Stati Uniti hanno fatto lo stesso per gli operatori sanitari (New York è scesa a 5 giorni). In Italia – dove la quarantena è 10 giorni per i non vaccinati e 7 per i vaccinati – il problema di chi andrà a lavorare in caso di crescita

na scorsa ha abolito l'obbligo di quarantena per i contatti dei positivi asintomatici. La Gran Bretagna ha portato la sua durata da 10 giorni a 7, con due tamponi negativi, e gli Stati Uniti hanno fatto lo stesso per gli operatori sanitari (New York è scesa a 5 giorni). In Italia – dove la quarantena è 10 giorni per i non vaccinati e 7 per i vaccinati – il problema di chi andrà a lavorare in caso di crescita

**La tentazione di imitare il Sudafrica, che ha abolito le restrizioni per i contatti dei positivi**

eccessiva dei casi potrebbe presentarsi all'inizio del prossimo anno.

Una decisione sui termini della quarantena può essere presa solo dal Ministero della Salute – che per il momento non ha la questione fra le sue priorità – ma l'infettivologo del San Martino di Genova Matteo Bassetti ha gettato il primo sasso: «Con oltre 50 mila casi al giorno, destinati a diventare molti di più, dobbiamo vivere in maniera diversa la convivenza con il virus». Se potessimo classificare i virologi fra molto e poco allarmisti, Bassetti ricadrebbe fra i secondi. «Sto seguendo centina-

ia di persone vaccinate con 2 o 3 dosi che hanno il Covid. Hanno un raffreddore o una forma influenzale che dura 3-4 giorni. Nulla a che vedere con il Covid di un anno fa e con il Covid di chi non è vaccinato. Dobbiamo quindi continuare con tracciamento? Milioni di tamponi? Isolamento di tutti i contatti?».

La richiesta di “regole diverse” da parte di Bassetti non contiene dettagli. «Un tampone molecolare negativo dovrebbe restare un requisito» commenta Giovanni Maga, che dirige l'Istituto di genetica molecolare del Cnr a Pavia ed è autore di “Pandemia e infodemia”. Omicron è un virus “veloce”, con 3 giorni di incubazione media contro i 4,2 di Delta. Nelle persone immunizzate e fra i giovani sembra avere sintomi più lievi. Ma Carlo Signorelli, che insegna Igiene e sanità pubblica al San Raffaele di Milano, ricorda che «ci sono parecchie persone fragili che non sono vaccinate o non hanno ancora fatto in tempo a ricevere la terza dose. Se si allentano le regole, si rischia di mettere loro in pericolo e le terapie intensive in difficoltà». Maga spiega: «Chi è vaccinato tende a essere contagioso per un lasso di tempo più breve, ma può comunque infettare gli altri. E la nuova variante è contagiosissima. Allentando le regole si rischia di far aumentare i casi oltre misura, peggiorando la situazione anche sul fronte dei lavoratori e dell'economia».

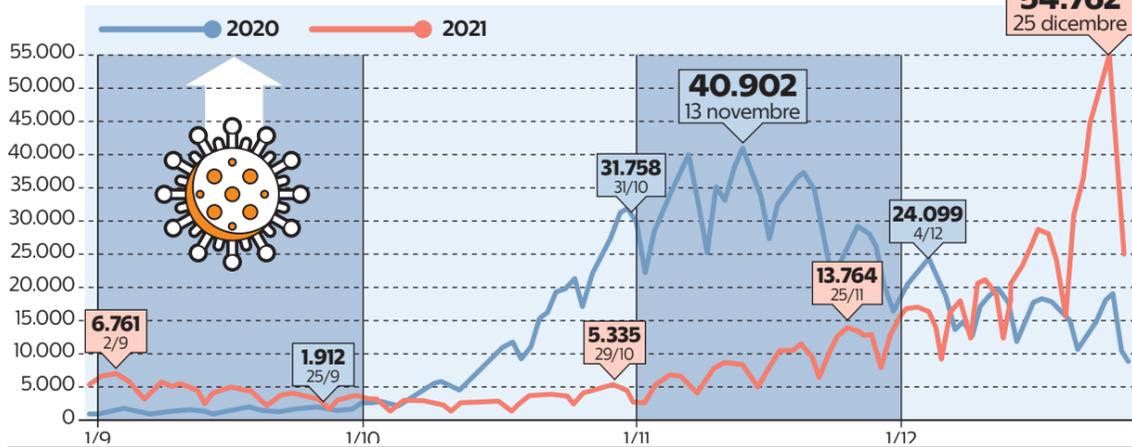
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A Milano**  
Decine di persone in coda anche nei giorni delle festività natalizie per un tampone alla farmacia Erba di piazza Duomo

## I picchi di ogni mese nell'ultimo quadrimestre

confronto 2020-2021



# Cento milioni di iniezioni, un anno di vaccini in cifre

**108,3 mln**

**Le dosi**

Somministrate dall'avvio della campagna. Secondo l'ultimo report di Figliuolo, si tratta di quasi 75 milioni di dosi Pfizer; 19,5 di Moderna; circa 12 milioni di AstraZeneca e 1,5 di Johnson (gli ultimi due non più in uso)

**85,57%**

**Il richiamo**

Percentuale della popolazione over 12 che ha completato il ciclo vaccinale, pari a 46.217.249 persone. La quota è più bassa della media tra i 12-19enni (72,4%), i 30-39enni (82,12%) e i 40-49enni (sempre 82,12%)



▲ **La prima a farsi l'iniezione**  
Claudia Alivernini, infermiera a Roma

**17,1 mln**

**Il booster**

Sono gli italiani che hanno già ricevuto la terza dose: si tratta del 55,31% della popolazione che ha ultimato il ciclo vaccinale da almeno cinque mesi. Presto il booster si potrà fare anche dopo soli 4 mesi

**4,51%**

**I bambini**

Ancora bassa la copertura dei bimbi tra i 5 e 11 anni: per loro la campagna di vaccinazione con due dosi di Pfizer ha preso il via solo il 15 dicembre. Hanno già ricevuto almeno una dose 164.715 bambini



MAURIZIO MAULE/FOTOGRAMMA

*L'intervista al fisico e matematico del virus*

## Battiston "Nuove regole davanti alla corsa di Omicron o ci sarà un lockdown di fatto"

di Luca Fraioli



▲ **Scienziato**  
Roberto Battiston, 65 anni

«Ci troviamo di fronte a un problema che ci ha colti di sorpresa: come gestire la rapidissima diffusione di Omicron senza chiudere tutto. Il rischio è che, applicando alla nuova variante le norme sulla quarantena e gli isolamenti fiduciosi pensate in un'altra fase della pandemia, ci si ritrovi in un lockdown generalizzato di fatto, ma non deciso per decreto come quelli del 2020 e non calibrato sulla tenuta del sistema economico». Roberto Battiston, professore di Fisica all'Università di Trento, nel suo monitoraggio quotidiano dei numeri Covid in Italia nelle ultime 72 ore ha visto esplodere la Omicron: «A Natale rappresentava il 40% dei casi, presto soppianderà la Delta». Ed esprime preoccupazione per le conseguenze, sia sanitarie che economiche.

**Supponiamo che anche da noi succeda come a Londra: positivo un abitante su dieci. Considerando una media di 4 contatti per infetto, c'è il rischio che metà della popolazione venga tenuta a casa in via cautelativa. Come se ne esce?**

«È un tema serio, che ci ha preso in contropiede. È la prima volta da inizio pandemia che la frazione di positivi può diventare confrontabile alla popolazione complessiva. Per questo è auspicabile che siano riviste le norme su quarantena e isolamento, o rischiamo di ritrovarci in una sorta di lockdown non voluto. Inoltre il codice dei colori per le Regioni è stato concepito per una epidemia di intensità contenuta, non per l'impatto di Omicron nel contesto di una porzione ancora troppo consistente di non vaccinati».

**Ha senso tenere a casa tutti coloro che hanno avuto un contatto con un infetto, vaccinati compresi?**

«I dati, per ora, ci dicono che le due dosi più il booster proteggono abbastanza dall'infezione, e quindi, ovviamente, dalla malattia grave. Un livello di protezione che si abbassa un po', per l'infezione, in chi non ha fatto la terza dose. Ma il vero problema resta quel 10% di adulti non vaccinati. Sono poco meno di sei milioni di persone e se Omicron, vista la sua alta capacità di diffusione, colpisce in modo sistematico ci ritroveremo con migliaia di vittime e un sistema sanitario in tilt. Insomma, una nuova Bergamo, ma su scala nazionale».

**Eppure la nuova variante sembra avere conseguenze meno gravi.**

«**Abbiamo un problema che ci ha colti di sorpresa: come gestire la diffusione della variante senza bloccare il Paese**»

«A quanto so la questione è ancora controversa. Ho letto che gli studi circolati nelle ultime ore sono frutto di ricerche fatte in laboratorio e non ancora sui casi reali. Nel Regno Unito sembrava che il numero di ricoveri in Rianimazione non avesse subito un'impennata per Omicron, ma negli ultimi giorni i numeri hanno preso a salire. E comunque, anche se fosse più lieve delle prime varianti, la sua capacità di colpire milioni di persone non vaccinate preoccupa».

**I numeri italiani svelano un collegamento tra diffusione di Omicron e ricoveri?**

«È ancora presto. Sappiamo che tra l'infezione e i sintomi gravi possono passare anche due settimane. Ne capiremo di più a inizio gennaio».

**Tornando ai non vaccinati: la Germania ha deciso di mettere in lockdown solo loro, abbattendo il numero di contagi. È quella la strada?**

«Sembra effettivamente l'unico strumento a portata di mano per contenere gli effetti sanitari su valori accettabili. Ma non necessariamente la diffusione del contagio, perché sappiamo che i vaccinati possono essere, anche se in misura minore, portatori di Omicron. Le tre dosi proteggono dal contagio di Omicron al 75%, ma al momento solo il 30% degli italiani ha fatto la terza dose. Questo significa che il 22% (30% per 75%) è teoricamente fuori dalla catena dei contagi: il restante 88% può partecipare alla diffusione del virus. E qui il tema da sanitario diventa economico: se cioè, bloccando chi a causa di un contatto rischia di diventare portatore, non finiamo per fermare, in modo non programmato, gran parte del Paese».

**Significa che i vaccini non sono poi così efficaci?**

«Al contrario, stanno facendo un lavoro enorme di protezione. Se fossimo tutti vaccinati con il booster la variante Omicron si potrebbe probabilmente derubricare ad una seria influenza. Ma il fatto che quasi sei milioni di italiani non abbiano alcuna protezione la rende invece una minaccia serissima. Il problema non sono i vaccinati, ma chi il vaccino non l'ha fatto. E comunque, indipendentemente dalle scelte individuali, vista la crescita in atto, la priorità assoluta resta evitare forti picchi di contagi, particolarmente temibili tra i non vaccinati».

# Terza dose, via ai richiami per la fascia 16-17 anni

►La circolare del Dipartimento di prevenzione: ►Booster ai soggetti fragili tra 12 e 15 anni  
agende di prenotazione aperte agli adolescenti E in Puglia hub attivi anche a Capodanno

Terza dose di vaccino ai giovani tra 16 e 17 anni e agli adolescenti "fragili" in fascia 12-15 anni: da oggi in Puglia si allarga la platea di quanti potranno ricevere il richiamo anti-Covid. Ad annunciare il via libera alle prenotazioni è stato il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro.

Recependo le direttive del commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo, la Puglia ha infatti stabilito di aprire da subito le agende di prenotazione anche ai residenti di età compresa tra 16 e 17 anni e ai ragazzi in fascia 12-15 anni con elevata fragilità, motivata da patologie concomitanti o preesistenti. Per prenotare il "booster" i giovani potranno utilizzare il sito "La Puglia ti vaccina" o anche i Cup e Farmacup. E la somministrazione potrà avvenire negli hub e negli studi dei medici di base o dei pediatri di libera scelta. Ma anche nelle farmacie abilitate. Nel caso dei soggetti fragili, ancora, le somministrazioni saranno garantite nei centri specialistici di

## Zoom

### Attivo il sito della Regione e prenotazioni in farmacia

**1** Prenotazioni sul sito "La Puglia ti vaccina" e attraverso il Farmacup.

Somministrazioni negli hub e negli studi dei medici e dei pediatri. Ma anche in farmacia e nei centri specialistici.

### Booster dopo 4 mesi: via libera del Ministero

**2** Il richiamo della dose booster si farà a 4 mesi. La circolare del ministero della Salute sancisce il passaggio dei tempi di intervallo dagli attuali 5 a 4 mesi. La data di start decisa da Figliuolo.



cura.

Rispetto alla riduzione dell'intervallo di somministrazione tra seconda e terza dose da 5 a 4 mesi, la circolare del ministero della Salute diffusa nei giorni scorsi fa chiarezza: «Alla luce delle disponibilità di vaccini, il Commissario Figliuolo sta organizzando il dispositivo per anticipare a 4 mesi la somministrazione delle terze dosi a favore di tutti coloro per i quali è raccomandata la dose

booster, dando priorità alle persone anziane e a quelle fragili. In tal senso, la data di avvio dei richiami verrà comunicata dopo un confronto tecnico con le Regioni/Province autonome». Da quanto si apprende, tuttavia, lo start potrebbe essere fissato già a partire dal 10 gennaio. Si vedrà.

Intanto negli hub pugliesi le somministrazioni di vaccino sono andate avanti a ritmo sostenuto anche a Natale e a Santo Stefa-

no. E a oggi sono più di 7 milioni e 400mila le dosi garantite dall'inizio della campagna vaccinale. In relazione alle percentuali di copertura per fascia di età, secondo il report del governo tra gli anziani over80 più di 97 su 100 hanno completato il ciclo di immunizzazione con prima e seconda dose (la media nazionale si attesta al 94%) e il 73% ha ricevuto anche il richiamo. Stesso trend per la fascia 70-79 anni: se il 96.70% dei

pugliesi ha completato il ciclo di vaccinazione (la media nazionale è pari al 92%) il 61.67% ha ricevuto anche il booster. Percentuali di somministrazione analoghe e comprese tra l'84 e l'88% per la platea dei residenti di età compresa tra 20 e 59 anni che hanno completato il ciclo di immunizzazione. In relazione ai richiami, invece, se in fascia 20-29 anni la terza dose è stata garantita a 13 giovani su 100, in fascia 50-59 la percentuale sale al 40.72%. Tra i giovanissimi di età compresa tra 12 e 15 anni, ancora, a fronte di una platea di oltre 321mila residenti, l'80.77% ha ricevuto la prima dose (la media nazionale è pari al 76%), il 78% dei adolescenti pugliesi anche la seconda (la media nazionale è pari al 72%) e al 3.40% dei giovanissimi è stato somministrato anche il booster. In relazione ai bimbi in fascia 5-11 anni, infine, sono già circa 15mila le prime dosi pediatriche somministrate con una copertura pari al 6.23% della platea. E anche in questo caso la percentuale pugliese è superiore alla media nazionale che si attesta al 4.34%.

Dopo l'apertura degli hub a Natale e Santo Stefano, la Asl di Bari ha previsto un'altra giornata straordinaria di vaccinazioni il 1° di gennaio 2022. Nel centro di Valenzano ci si potrà vaccinare, infatti, dalle 15.30 alle 18.30 con accesso su prenotazione. Ma già da oggi e sino al 31 dicembre centri potenziati anche per Asl di Brindisi. E il PalaVinci sarà attivo ogni giorno dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19. Il 31 dicembre, invece, l'hub garantirà l'apertura solo di mattina.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# A Natale record di tamponi Tasso di positività al 6,7%

► Fino a 45mila tamponi eseguiti in un giorno ► Gli attuali positivi sono oltre 11.600  
Ma il numero dei casi continua a crescere ma in Puglia per ora gli ospedali tengono

È stato un Natale caratterizzato dalla corsa al tampone: la voglia di trascorrere il giorno con parenti e amici ha spinto vaccinati e non - per garantirsi il cenone in tranquillità - a eseguire il test. I dati sui tamponi sono enormemente cresciuti giovedì 23 e venerdì 24 dicembre. Nella giornata di Natale, invece, i tamponi sono diminuiti ma è salito notevolmente il numero dei nuovi positivi, per un tasso di positività che supera addirittura il 6%.

È sufficiente analizzare i bollettini degli ultimi quattro giorni per avere un quadro chiaro della situazione: il 23 dicembre (in riferimento quindi ai numeri del giorno prima) in Puglia c'erano stati 664 nuovi casi, su 45.548 tamponi - record assoluto - per un tasso di positività dell'1,4%.

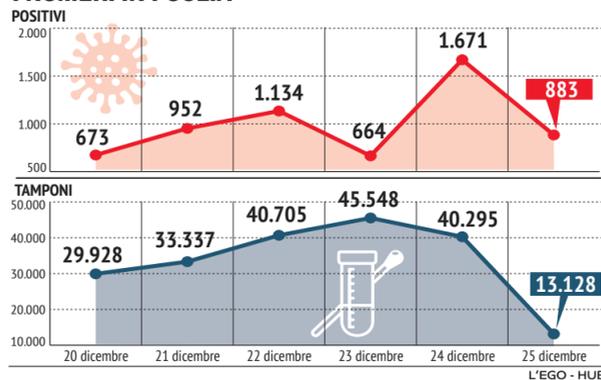
Il 24 dicembre i tamponi sono stati invece 40.295, con 1.671 nuovi contagi, per un tasso di positività pari al 4,14%.

Tasso che è ulteriormente

cresciuto nel bollettino di ieri, quasi cinque volte tanto, rispetto a 48 ore prima: 6,7%, con 883 nuovi casi positivi su 13.128 tamponi. Due le vittime. Le province più colpite ieri sono state quelle di Bari, con 271 casi, Lecce (220), Foggia (164) e Brindisi (158). Nel Tarantino i casi sono 33 e nella Bat 18. A questi si aggiungono 14 residenti fuori regione e 5 dalla provincia non definita. Sale ancora - passando a 11.643 - il numero degli attuali positivi: un dato così alto non si registrava da sei mesi e mezzo. La variante Omicron ormai è ampiamente diffusa in tutte le province: si stima, come confermato dall'infettivologa del Policlinico di Bari Maria Chirona, sia al 25-30% a livello regionale.

L'unico dato confortante è che, per quanto sia nettamente cresciuto il numero dei contagi, resta invece sostanzialmente stabile quello relativo all'occupazione degli ospedali: 171

## I NUMERI IN PUGLIA



quelle ricoverate in area non critica e 22 in terapia intensiva. Complessivamente sono 6.954 le persone decedute.

Anche a livello nazionale non si nota alcun cenno sostanziale di rallentamento. Una tendenza prevista e che sta trovando conferma nei numeri. Anche se ieri le persone risultate positive al virus sono state 24.883 (81 morti), la cifra va rapportata al numero più basso di tamponi, appena 217 mila, che ha portato il tasso di positività all'11,5%, quasi sei punti in più rispetto all'altro ieri quando ha toccato il 5,6%: di fatto è positivo più di un tampone su dieci. Nei giorni di fe-

sta la diffusione del Covid resta costante, in un quadro che si annuncia complesso e in rapido peggioramento anche nelle prossime settimane. Da più parti si invita, quindi, alla cautela anche in vista di un Capodanno che si annuncia blindato. Il Governo è corso ai ripari approvando nuove misure, in parte entrate in vigore nel giorno di Natale dopo la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale, nel tentativo di rendere «difficile» la vita alla variante Omicron. Fino al 31 gennaio saranno vietate feste in piazza e le discoteche resteranno chiuse mentre dal 10 gennaio è prevista l'estensione del Green pass rafforzato per accedere a musei e luoghi di cultura, palestre, piscine e sport di squadra, centri benessere, terme, parchi tematici e di divertimento, centri culturali, ricreativi e sociali, sale gioco bingo, scommesse, casinò. Solo i vaccinati e i guariti potranno prendere il caffè al bar o mangiare al bancone. Il decreto stabilisce l'obbligo di super Pass per la ristorazione «al banco» fino alla fine dello stato di emergenza, al momento fissato al 31 marzo. Sul fronte degli spostamenti il governo ha deciso di rafforzare i controlli alle frontiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

## Vaccinazioni

---

### Mapa degli hub fino al 2 gennaio

Questione vaccinazione. Per quel che riguarda le aperture di questa settimana, a Taranto, la Asl di Taranto comunica che l'hub presso l'Arsenale della Marina sarà operativo da oggi a giovedì 30 dicembre dalle 9 alle 17, mentre venerdì 31 dicembre e domenica 2 gennaio sarà aperto dalle 9 alle 14. Inoltre l'hub presso la Svam sarà aperto mercoledì 29 dicembre dalle 9 alle 14; l'hub di Ginosa sarà aperto per le

persone prenotate martedì 28 dicembre dalle 9 alle 17; il centro vaccinale di Grottaglie sarà operativo oggi e mercoledì 29 dicembre dalle 9 alle 17; a Manduria, hub operativo per le prenotazioni domani 28 e giovedì 30 dicembre dalle 9 alle 17; a Martina Franca, centro vaccinale operativo oggi e giovedì 30 dicembre dalle 9 alle 17; il centro vaccinale di Massafra, invece, sarà accessibile mercoledì 29 dalle 9 alle 17 e anche venerdì 31 dalle 9 alle 14. Il 1° gennaio tutti gli hub saranno chiusi.

## Manduria



Un'immagine della messa di Natale nella cappella dell'ospedale Giannuzzi di Manduria dove erano presenti il sindaco Pecoraro, il dg uscente Rossi e il suo successore Colacicco

## Al Giannuzzi messa di Natale con Rossi e Colacicco

**Gianluca CERESIO**  
Incontro al Giannuzzi di Manduria tra il direttore generale della Asl uscente, il suo successore e il sindaco di Manduria. Quale miglior periodo di quello natalizio per trovarsi e riflettere assieme su quanto si è fatto, riconoscendo sforzi e meriti a chi si è impegnato in un momento di estrema emergenza pandemica? Ebbene, la cappella dell'ospedale Marianna Giannuzzi di Manduria, durante un rito religioso legato al Natale, celebrato da don Domenico Panna, è stato il luogo di incontro tra il sindaco Gregorio Pecoraro, il direttore generale Asl Taranto, uscente, avvocato Stefano Rossi, il suo successore dottor Gregorio Colacicco; il direttore sanitario del Presidio Ospedaliero dottoressa Irene Pandiani, il direttore Dipartimento Farmaceutico Asl Taranto, dottoressa Rossella Moscogiuri, oltre al personale sanitario. L'incontro

è servito per fare delle riflessioni sul momento di emergenza che si sta vivendo anche a livello di Sanità e sul ruolo importante che ha avuto e che continua ad avere l'ospedale manduriano. Intanto, il primo pensiero, condiviso da tutti i presenti è stato dedicato ai concittadini che in questi duri mesi hanno occupato le stanze dei reparti Covid e delle terapie intensive. Un ringraziamento particolare è stato espresso da Rossi a tutto il personale sanitario che ha sacrificato letteralmente la propria vita personale, che spesso ha dovuto evitare contatti con i propri figli per proteggerli e proteggere gli altri. A loro è andato il primo commosso ringraziamento del direttore generale, che ha peraltro raccontato di aver fatto tesoro di tutti i messaggi pervenuti. Rossi ha inteso poi ringraziare personalmente il sindaco di Manduria, «perché nel momento in cui bisognava decidere sul futuro del

Giannuzzi e sulla sua conversione, non ha ceduto alle pressioni, evitando così di cavalcare l'onda del populismo. Al contrario - ha aggiunto il direttore della Asl - Pecoraro da amministratore lungimirante ha capito che quella scelta andava fatta e poteva essere solo un vantaggio della sua comunità, perché in quel momento quello era il problema, quello era il tema da affrontare e così andava fatto, per l'intera comunità. Grazie». Altrettanto significative le dichiarazioni del dottor Colacicco, il quale ha sottolineato che «ora è tempo di rilancio. Sicuramente viviamo ancora momenti difficili e non bisogna abbassare la guardia; ho scelto questa occasione e volutamente Manduria e l'ospedale Giannuzzi per la mia prima uscita ufficiale, per testimoniare la mia vicinanza e il mio sostegno e, insieme riusciremo a venir fuori da questo lungo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

27-12-21

**Primo piano** La pandemia

Lombardia e Lazio rischiano la zona gialla, altre sette quella arancione  
Si torna a discutere dell'ipotesi lockdown per chi non è immunizzato

**LA LOTTA**

## Allarme intensive in 12 regioni Positivi, uno su 4 è under 20

di **Adriana Logroscino**

**ROMA** Dodici regioni hanno già più del 10 per cento dei letti in terapia intensiva occupati da pazienti Covid. Due, Lazio e Lombardia, potrebbero essere in zona gialla dal 3 gennaio. Nei sette territori già in giallo — Trentino e Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Calabria, Liguria e Marche —, il rischio è un passaggio in zona arancione. È il quadro restituito dall'ultimo report completo dell'Istituto superiore di Sanità. Che evidenzia inoltre un'età media sempre più bassa dei contagiati: 39 anni. Un positivo su quattro ha meno di 20 anni. La malattia colpisce però più duramente adulti e anziani non vaccinati: tra gli ultraottantenni il rischio di ricovero in rianimazione è 85 volte maggiore per i non immunizzati, tra i 60-79enni è più alto di 12,8 volte e tra i 40-59enni di oltre sei. «Negli ultimi 30 giorni — è scritto nel report — si è osservata una maggiore incidenza di casi nella popolazione non vaccinata». E sul tavolo del governo torna l'ipotesi del lockdown per i non immunizzati, sul modello della Germania, soprattutto se i contagi dovessero aumentare ancora.

### Ragazzi e scuola

Il virus quindi circola ora, come mai prima, tra ragazzi e bambini. Guardando poi ai positivi under 20 (26% del totale), quasi la metà (48%) ha tra i 6 e gli 11 anni, il 36% tra i 12 e i 19, l'11% tra i 3 e i 5 e il 5% è sotto i 3 anni. Nell'ultimo decreto il governo ha previsto alcuni strumenti che, insieme all'incremento delle vaccinazioni tra i bambini, possano proteggere le lezioni in presenza alla ripresa della scuola dopo l'epifania. È previsto un investimento di nove milioni per potenziare lo screening e garantire l'indispensabile

### La parola

**ISS**

È la sigla dell'Istituto superiore di Sanità: l'ente di diritto pubblico, in qualità di organo tecnico-scientifico del Servizio sanitario nazionale in Italia, svolge funzioni di ricerca, sperimentazione, controllo, consulenza, documentazione e formazione in materia di salute pubblica. L'Istituto è stato creato nell'aprile 1934 ed è posto sotto la vigilanza del ministero della Salute

tracciamento, saltato nelle ultime settimane per via dell'altissima richiesta di tamponi. Saranno i laboratori militari della rete di diagnostica molecolare, sotto il comando del commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo, a permettere un incremento dei test. La struttura commissariale fornirà anche mascherine Ffp2 e Ffp3 a insegnanti e personale scolastico a contatto con bambini che non possono vaccinarsi. Tutto per evitare eventuali decisioni locali di far saltare la ripresa delle lezioni.

### Terza dose e copertura

Sotto osservazione, come sempre, anche la tenuta della capacità del vaccino di proteggere dalla malattia. Dopo cinque mesi la copertura rispetto al contagio, sia asintomatico sia sintomatico, crolla dal 71,5 al 31%. «Rimane elevata l'efficacia vaccinale nel prevenire casi di malattia severa — è scritto nel report dell'Iss — negli immunizzati con ciclo completo da meno di 150 giorni è pari al 92,7%, mentre cala all'82,2% nei vaccinati che hanno completato il ciclo da oltre 150 giorni». Di qui l'importanza di

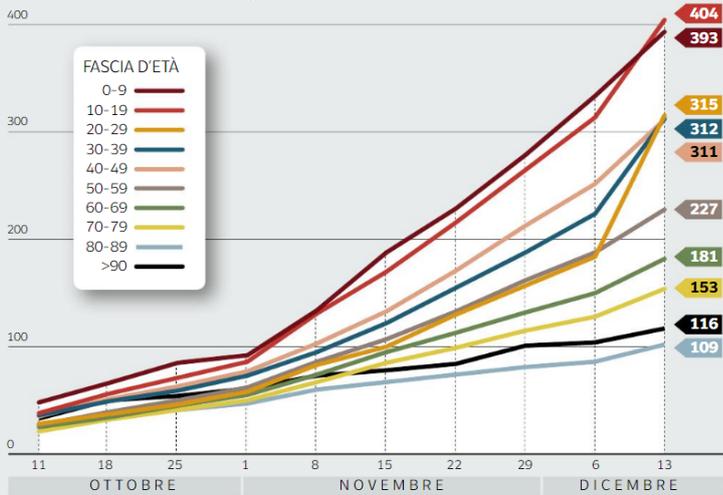
**57,7**

**Per cento**  
L'incremento dei positivi in Italia nella settimana che si è conclusa (in tutto 258.143) rispetto a quella della settimana precedente (163.648)

non rinviare la terza dose, come più volte sollecitato dagli esperti. «L'efficacia nel prevenire la diagnosi e i casi di malattia severa sale rispettivamente al 71 e al 94% nei soggetti vaccinati con dose aggiuntiva». In questi giorni sempre più over 80 si stanno sottoponendo alla terza dose: «Siamo arrivati al 63,64% della platea e contestualmente in tutte le fasce d'età sta crescendo l'attenzione», dice il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò. La variante Omicron spinge le immunizzazioni, anche tra i giovani. «La fascia d'età tra 20 e 29 anni ha raggiunto quasi il 95% di copertura con le prime dosi, la fascia 12-19 anni quasi l'80%. A breve il limite minimo di tempo tra primo ciclo e dose booster scenderà a 4 mesi. A partire da oggi, potranno farsi somministrare la terza dose anche i ragazzi tra i 16 e i

### Landamento

L'incidenza settimanale dei positivi (ogni 100 mila abitanti)



Fonte: Istituto superiore di Sanità

Corriere della Sera

### Il report dell'Iss

«Negli ultimi 30 giorni maggiore incidenza di contagi tra chi non è vaccinato»

17 anni e i soggetti fragili dai 12.

### Bollettino quotidiano

La lotta contro il virus deve andare avanti perché il contagio non accenna a diminuire. I positivi rilevati nelle ultime 24 ore sono stati quasi 25 mila, cioè meno della metà del giorno precedente, ma con un quarto dei tamponi eseguiti (217 mila). E infatti si impenna il tasso di positività, ora a due cifre: 11,5%, il doppio del giorno prima. Aumentano a ritmo sostenuto anche i ricoverati in terapia intensiva, da 1.071 a 1.089, e nei reparti ordinari 9.220, 328 in più. Torno sotto quota 100, invece, i decessi: nelle ultime 24 ore sono stati 81.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'infettivologo

di **Laura Cuppini**

## «Isolamento soltanto per i contagiati, ma non per i contatti»

Bassetti: nuove regole o il Paese si bloccherà



**Chi è**  
Matteo Bassetti, 51 anni, è infettivologo al San Martino di Genova

**S**cenario: 100 mila nuovi contagi al giorno, decine di persone isolate in quanto «contatti». Risultato: milioni di italiani chiusi in casa, in quarantena o domicilio preventivo e Paese bloccato. Quando: fine gennaio 2022. La previsione è di Matteo Bassetti, direttore della clinica di Malattie infettive all'Ospedale San Martino di Genova, convinto che sia

giunto il momento di considerare la pandemia con occhi nuovi. «Il Natale 2021 è completamente diverso dal Natale 2020 — spiega — non possiamo continuare a mettere in atto le stesse misure di un anno fa, quando nessuno era vaccinato». A partire dal tracciamento dei contatti, che con la diffusione rapida della variante Omicron rischia di saltare del tutto.

«Stiamo correndo dietro al virus, rischiamo di farci fregare un'altra volta — prosegue l'infettivologo —. La quarantena andrebbe riservata solo ai positivi, non ha senso chiudere in casa anche i familiari e i contatti stretti, se sono in salute. Per non parlare dell'isteria da tamponi: i vaccinati dovrebbero farcela solo se hanno sintomi. Penaltro ricordiamo ancora una volta che il

tampone dà una falsa sicurezza, perché è l'istantanea di un attimo e può dare falsi negativi». La speranza che si vada verso una fase «endemica» della convivenza con il virus è basata su segnali concreti: Omicron è molto più trasmissibile di Delta e ha reso più frequenti le reinfezioni, ma dai primi dati (la variante ha fatto la sua comparsa in Italia il 26 novembre) sembra che il contagio nei vaccinati dia al massimo sintomi lievi, come raffreddore, tosse, febbre.

«Pensiamo all'influenza — scandisce Bassetti —: chi è malato sta a casa, ma i suoi familiari, se asintomatici, conducono una vita normale. Dovremmo cominciare a ragionare in questi termini. Idem per i colori delle Regioni: è giusto mantenerli, ma forse le misure restrittive andrebbero



**Il rischio è di arrivare a fine gennaio con milioni di persone chiuse in casa. Bisogna considerare come ricoveri solo quelli per polmonite da Covid**

limitate a zone più piccole, come le province. Inoltre nel computo dei ricoveri dovrebbero entrare solo i soggetti con insufficienza respiratoria e segni radiologici di polmonite da Sars-CoV-2, non i casi lievi o chi è in ospedale per altre patologie ma risulta positivo». Resta il problema degli adulti che non vogliono vaccinarsi.

«Scegliono di rischiare sulla propria pelle — conclude l'infettivologo —, mentre fra chi ha ricevuto le tre dosi solo il 5-6% può contrarre la malattia. Un Servizio sanitario non intasato può curarli al meglio. Abbiamo di fronte a noi due opzioni: accettare di vivere in un Paese con milioni di persone non vaccinate oppure introdurre l'obbligo, per esempio dai 40 anni in su».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

27-12-21

## AL VIRUS

Il generale Figliuolo, commissario per l'emergenza contro la pandemia:  
«È in arrivo Novavax, spero che aiuti a convincere chi ha ancora dubbi»

### L'intervista

di **Fiorenza Sarzanini**

«**S**iamo pronti a vaccinare tutti i cittadini che lo vorranno e ad avviare lo screening nelle scuole. Ora più che mai dobbiamo ricordarci che il vaccino è l'unico sistema per proteggerci dal virus e dalle sue varianti». Il piano del generale Francesco Paolo Figliuolo è operativo, di fronte all'impennata della curva epidemiologica registrata nell'ultima settimana, è necessario fare più in fretta possibile.

Generale, per la terza dose è stato dato il via libera anche ai più giovani ed è stato ridotto l'intervallo a 4 mesi. I vaccini sono sufficienti?

«Aumentare il numero di persone vaccinate e che hanno ricevuto il booster ci aiuterà a consolidare la barriera costruita finora con oltre 108 milioni di somministrazioni dall'inizio della campagna vaccinale. Si tratta di decisioni prese a ragion veduta e coerenti con le disponibilità di dosi. Con l'apertura a quattro mesi, dal prossimo 10 gennaio, considerando le dosi attualmente disponibili e quelle che saranno distribuite nel prossimo mese, si potrà soddisfare la platea di potenziali ricettori».

Dopo le festività natalizie lei incontrerà i presidenti delle Regioni per mettere a punto il piano. Come pensate di organizzarvi?

«Con i presidenti mi sento molto spesso, seguiamo il metodo basato su un'analisi attenta alle singole situazioni locali, individuando punti di forza ed eventuali criticità. La Struttura che dirigo continua a operare in modo bilanciato, attraverso contatti e aggiornamenti quotidiani a livello tecnico con le Regioni, per assicurare il coordinamento. I risultati finora sono stati eccellenti, come testimoniano le cifre a livello nazionale: oggi la popolazione protetta con almeno una dose di vaccino, più i quartili da sei mesi al massimo, è pari a circa il 90% degli over 12».

Come sarà organizzato lo screening nelle scuole?

«Ogni Regione metterà a punto un dispositivo e grazie alla grande disponibilità del ministro alla Difesa Guerini avremo il supporto dei team e dei laboratori militari. Prima della pausa natalizia, il personale militare ha effettuato oltre 18 mila tamponi in 470 istituti scolastici. La Difesa, che è prontamente scesa in campo sin dall'inizio della pandemia, sta attualmente impiegando a sostegno delle Regioni una parte importante delle proprie risorse di personale e di strutture specializzate, che operano in un ampio spettro di attività. Lo screening è una di queste».

Lei è anche a capo del Comando operativo di vertice interforze: quanto aiuta questo doppio incarico nell'orga-



A Milano Decine di persone in fila all'ingresso del Palazzo delle Scintille per ricevere, nella maggior parte dei casi, la terza dose di vaccino anti-Covid (foto Maule/Ansa/Fotogramma)

## «Screening nelle scuole e terze dosi per tutti Ecco il mio piano per fermare Omicron»

### La carriera



Il generale Francesco Paolo Figliuolo, 60 anni, dal 2018 è comandante logistico dell'Esercito e dal 1° marzo 2021 è commissario straordinario per l'attuazione delle misure per il contenimento e il contrasto del Covid-19

nizzare distribuzione, somministrazione e screening?

«Dal Covi dipendono le operazioni militari all'estero e sul territorio nazionale, comprese quelle di supporto al contrasto della pandemia. Tra queste c'è "Athena" che contribuisce al tracciamento dei contagi nelle scuole. Ma la Difesa continua anche il suo impegno nell'ambito dell'operazione "Eos", finalizzata a fornire supporto per l'attività di somministrazione di vaccini a favore della popolazione civile, senza contare lo stoccaggio dei vaccini presso l'aeroporto militare di Pratica di Mare e il successivo trasporto nei vari siti regionali. Tutte queste attività costituiscono un importante contributo che si inserisce pienamente nel quadro delle misure contro il Covid che vengono coordinate dalla Struttura commissariale».

Con la riapertura delle scuole si porrà il problema delle mascherine per il personale scolastico. Come pensate di risolverlo?

«Quello è un provvedimento specifico rivolto solo ad alcune categorie del personale della scuola. Il governo ha stanziato 5 milioni di euro che saranno impiegati per l'acquisto di mascherine Ffp2 da distribuire a chi svolge attività scolastiche e didattiche a favore dell'infanzia, e a chi è a contatto con alunni esonerati dall'obbligo di indossare dispositivi di protezione delle vie respiratorie. Sono già state svolte due riunioni propedeutiche all'acquisto delle mascherine e, insieme al ministero dell'Istruzione, si procederà a definire nel dettaglio l'esigenza».

Qual è il livello di somministrazione ideale di vaccini per

tenere il passo?

«È in corso una campagna senza precedenti che in questo momento viaggia a un ritmo elevato, paragonabile a quello della scorsa primavera, quando il programma cambiò passo facendo registrare più di 500 mila somministrazioni al giorno. Il livello ideale è quello che ottimizza le risorse di personale vaccinatore e vaccini, bilanciando le attività dei punti di somministrazione in modo efficiente. Secondo l'ultimo report settimanale della Struttura, pubblicato venerdì, siamo a oltre 523 mila dosi giornaliere, con trend a salire».

A fine gennaio arriverà il nuovo vaccino Novavax. Ci saranno dosi sufficienti per chi vorrà sceglierlo?

«È previsto l'arrivo di 2,9 milioni di dosi, con la prima consegna di circa 1,5 milioni che avverrà presumibilmente tra gennaio e febbraio».

Lei crede che questo nuovo vaccino convincerà i no vax a immunizzarsi?

«Premesso che tutti i vaccini di cui disponiamo sono sicuri, essendo stati autorizzati dall'Ena e dall'Aifa (rispettivamente l'agenzia europea e italiana per i farmaci, ndr), con Novavax che è un vaccino di tipo tradizionale che si basa sulla tecnologia delle proteine ricombinate, già usata da decenni per altri preparati, avremo un'arma in più contro il Covid-19 che consentirà alla campagna vaccinale di andare più spedita».

A chi sarà destinato?

«Sarà utilizzato per i cicli primari degli over 18 e mi auguro che contribuirà a convincere chi è ancora esitante. Occorre continuare a informare e rassicurare sul fatto che la vaccinazione è l'unico sistema — insieme alla prevenzione — per proteggerci dal virus e dalle sue varianti. Da questo punto di vista conto molto sul ruolo dei medici di famiglia, dei farmacisti, dei pediatri, degli specialisti. Sono figure di fiducia, vicine alle persone e alle famiglie, ne conoscono il vissuto e possono fare la differenza nello sciogliere dubbi e retrosie. La parola va data alla scienza, e questa va divulgata con il tratto e l'approccio giusto».

fsarzanini@corriere.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



### I territori

Con i presidenti delle Regioni mi sento spesso, facciamo un'analisi attenta delle situazioni locali, dei punti di forza e delle eventuali criticità

### Le mascherine Ffp2

Il governo ha stanziato 5 milioni per mascherine Ffp2 da distribuire a chi fa didattica a favore dell'infanzia o di alunni esonerati dalle protezioni

### Il ritmo elevato

La campagna sta viaggiando a un ritmo molto elevato, pari a quello della scorsa primavera: siamo a oltre 523 mila dosi al giorno

### Medici e farmacisti

È importante informare e rassicurare: su questo aspetto conto molto sui medici di famiglia, sui farmacisti, sui pediatri e sugli specialisti

27-12-21

## L'immunologo

di Margherita De Bac

«Il virus non ci lascia il tempo per convincere i non vaccinati, sta correndo velocissimo», non devia dalla sua linea sull'obbligo Sergio Abrignani. L'immunologo dell'Università Statale di Milano. Spinti poderosamente dalla variante Omicron i contagi salgono rapidi, più di quanto fosse prevedibile. Mentre sono scesi in Germania, a tre settimane dal lockdown imposto al no vax.

**Pariamo dai dati.**  
«Un parametro fondamentale perché le Regioni cambino colore e la vita di milioni d'italiani venga stravolta è la percentuale di occupazione in terapia intensiva. Oggi più del 80% dei letti sono per i non vaccinati. E non è giusto. Se le Regioni dal giallo passeranno all'arancione, e speriamo non al rosso, la responsabilità sarà in gran parte di chi ha rifiutato la profilassi anti Covid. Infatti i dati dell'Istituto superiore di sanità ci dicono che una persona non immunizzata di 80 anni ha un rischio 85 volte più alto di finire in terapia intensiva rispetto a un vaccinato. Il rischio è 13 volte più alto tra 60 e 79 anni e

## «Chi non si protegge occupa l'80% dei posti nelle terapie intensive. Va imposto l'obbligo»

Abrignani: inaccettabile che condizionino tutti



**Esperto**  
Sergio Abrignani, 63 anni, immunologo dell'Università Statale di Milano (Imago-economica)

6 volte maggiore tra 40 e 59. Vogliamo ancora parlare di persuasione?».

**La maggior parte dei 3 milioni di over 50 non vaccinati non sono animati da ideologia ma da dubbi. Fa di tutta l'erba un fascio?**

«Il virus non fa distinzioni tra ideologia ed esitazione. Io posso comprendere chi ha dubbi mentre non giustifico chi in una situazione tanto critica per il Paese, dopo due anni di pandemia, nutre certezze paranoide: chi dice che il vaccino modifica il Dna e ren-

de sterili, chi blatera su un complotto mondiale di big pharma per il controllo dei popoli, chi sostiene che le bare di Bergamo erano vuote».

**Oggi lei è inflessibile, perché?**  
«È accettabile che 9 italiani su 10 debbano pagare per il comportamento di pochi? Per non parlare dei danni economici che si abbattono su alcune categorie quando le Regioni cambiano colore. L'obbligo vaccinale è un provvedimento duro? Il Covid è durissimo». Aggiunga altri numeri.

«Se fossimo tutti vaccinati i letti intensivi occupati sarebbero il 20-25% degli attuali, quindi tutta l'Italia sarebbe bianca. Sui 3 milioni circa di over 50 non vaccinati, 1,4 milioni sono over 60, l'8% circa della popolazione totale di questa età. Una minoranza che però riempie le rianimazioni e condiziona la vita del 92% che adempie al dovere».

**Fino a due settimane fa i suoi autorevoli colleghi non si dicevano certi che la Omicron avrebbe preso il sopravvento in Italia come in Sudafrica. Invece?**

«Con questo virus rischio di essere smentiti il giorno dopo. Omicron ha bruciato i tempi. In Gran Bretagna hanno stimato che il tempo di raddoppio delle infezioni con la nuova variante è di tre giorni. Contagia molto anche se fortunatamente sulla stragrande maggioranza dei vaccinati sembra si manifesti con sintomi simili a una lieve influenza».

**Israele potrebbe raccomandare la quarta dose a over 60 e immunodepressi e operatori sanitari già a 4 mesi dall'ultimo richiamo.**



Se alcune regioni passeranno in arancione la responsabilità sarà in gran parte di chi ha rifiutato la profilassi anti Covid



Io posso comprendere chi ha dubbi ma non giustifico chi dopo due anni di pandemia, nutre certezze paranoide

# 88

## I decessi

ieri in Germania dove i positivi sono stati 10.100, molti meno del 22.214 di Natale (con 157 morti) e del 35.431 della vigilia (con 370 morti)

**Vogliono anticipare la quinta ondata. E la conferma che bisogna correre?**

«Non conosco i loro dati. La terza dose fa parte del classico schema vaccinale usato da decenni, mentre ad una quarta si dovrebbe ricorrere quando si dovesse osservare che 4-5 mesi dopo il richiamo i vaccinati si reinfezzano. Ciò può avvenire per un calo della memoria immunologica e sarei sorpreso se si verificasse così presto. Oppure la variante sfugge al "vecchio" vaccino e quindi dovremmo usarne uno aggiornato».

**In Italia c'è un'altra corsa, quella ai tamponi. Quando è ragionevole fare il test?**

«Innanzitutto se ce lo impone la legge. Poi quando sono presenti sintomi che fanno pensare a una malattia simile al Covid. Infine a 4-5 giorni dal contatto con un positivo. E per stabilire quando un paziente positivo si negativizza. In tutte le altre situazioni tamponarsi è uno scropolo dettato dalla sensibilità individuale e a volte dalla propria ansia. Non abusiamone».

mdebac@rcs.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Primo piano La pandemia

### LE MISURE

Subito la stretta per consumare nei bar e nei ristoranti  
E da febbraio la carta verde durerà solo sei mesi

# Regole e divieti Quando si cambia

DECRETO FESTIVITÀ Tutte le scadenze dal 24 dicembre fino al 31 marzo 2022 quando finirà lo stato di emergenza



tenimento e musica dal vivo (e altri locali assimilati):  
- eventi e competizioni sportive che si svolgono al chiuso o all'aperto;  
- Divieto di consumare cibi e bevande in tutti questi luoghi.  
- Obbligo di Ffp2 anche:  
- su tutti i mezzi di trasporto a lunga percorrenza, aerei, navi, treni;  
- su tutti i mezzi di trasporto pubblico, autobus, tram, metropolitane.

di Monica Guerzoni e Fiorenza Sarzanini

Con la riapertura delle attività scattano le regole e i divieti previsti dal nuovo decreto per contenere i contagi da Covid-19. Ecco tutte le nuove scadenze sulla base del doppio sistema previsto per le certificazioni: il green pass rafforzato è rilasciato a guariti e vaccinati, il green pass base si ottiene con tampone molecolare che ha validità 72 ore oppure antigenico che ha validità 48 ore.

### OGGI

#### Green pass

Il green pass rafforzato è obbligatorio per:  
- ristoranti al chiuso e bar per la consumazione al bancone;  
- cinema e teatri;  
- stadi;  
- eventi sportivi;  
- cerimonie pubbliche.  
Il green pass base è obbligatorio per:  
- palestre e piscine;  
- centri sportivi;  
- spogliatoi per l'attività sportiva;  
- alberghi;  
- aerei, treni, navi;  
- autobus, tram, metropolitane.

#### Mascherine

Obbligo di mascherina all'aperto anche in zona bianca fino al 31 gennaio 2022. Obbligo di indossare le Ffp2 fino al 31 marzo per:  
- spettacoli aperti al pubblico che si svolgono all'aperto e al chiuso in teatri, sale da concerto, cinema, locali di intrat-

(1)Salvo che per livelli essenziali di assistenza e attività riabilitative o terapeutiche; (2)esclusi i centri educativi per l'infanzia